

PASSATO E PRESENTE

Gli Schützen credono in una nuova Europa

■ Nell'Agosto del 1914, moltissimi Tirolesi di lingua italiana, partirono per il fronte orientale del-

la "Galizia", per onorare la chiamata alle armi dell'Imperial Regio Esercito Austrungarico. Alla fine furono 60.000 i richiamati; quasi un quarto di Loro non fece ritorno; pochissimi furono i Disertori. Oltre ai Kaiserjäger, anche i LandSchützen, StandSchützen e KaiserSchützen, furono impegnati per compiere il loro dovere a difesa della propria Heimat. Dopo il Primo conflitto mondiale, con lo smembramento degli Imperi Centrali, gli Stati Nazionali si sono politicamente rafforzati e rinvigoriti. Ora stiamo vivendo una Guerra Economica a livello Mondiale ed Europeo governata a piacimento dalle banche e dalle multinazionali, che gli Stati, assorti nel loro Egoismo sono incapaci di gestire singolarmente. Noi Schützen crediamo fortemente nell'Europa; un'Europa che va profondamente Rifondata, un'Europa dei Popoli e delle Regioni che la compongono. Nel 2014 la Provincia Autonoma di Trento darà inizio alle commemorazioni ufficiali di quel tremendo evento che sconvolse il mondo, chiamato in modo fin troppo esaustivo "Grande Guerra". In quelle occasioni, Noi vorremmo che a ricordo ed onore di Tutti i Caduti, dei Vinti e dei>Vincitori, venisse issata su un unico pennone, magari sulle note dell'Inno "Alla Gioia di Beethoven", un'unica bandiera "quella Europea". Sarà un Sogno, ma Noi ci Crediamo!

Giuseppe Corona



RISPONDE

ALBERTO FAUSTINI

■ C'è davvero molto bisogno d'Europa e mi fa piacere che un richiamo in tal senso arrivi da chi, come voi, è spesso stato accusato e diviso e non di unire. Non perdiamo la peculiarità della nostra storia, che ha più appartenenze e più sfumature, e decliniamola in modo moderno ed europeo, persino al di là di simboli e bandiere.